

UCRAINA – Informazione e propaganda

L'invasione dell'Ucraina ha confermato che in guerra diventa sempre più difficile distinguere la realtà dalle fake news. In Italia vi sono giornalisti bravi che fanno informazione vera riportando testimonianze dirette e immagini inconfutabili che purtroppo non sembrano sufficienti a sconfiggere la disinformazione. Ad esempio vi sono dei personaggi maldisposti o fuori di testa che inviano sui nostri cellulari reportages della RAI in Ucraina messaggiando ignobilmente che non sono immagini vere ma copie di film di guerra. Abbiamo conosciuto alcuni di questi negazionisti nella schiera di coloro che negano l'esistenza del Covid e che rifiutano le vaccinazioni (No Vax). Ci domandiamo come è possibile negare l'evidenza: abbiamo visto in diretta il flagello della pandemia e dal 24 febbraio in poi abbiamo visto sempre in diretta le atrocità della guerra ucraina come le città rase al suolo o la fuga di donne e bambini oltre i confini del proprio paese. Abbiamo visto in diretta missili cadere su strutture sanitarie, scuole e residenze di civili a Mariupol, Kiev, Leopoli e altre decine di villaggi. Nondimeno in tanti negano questi fatti soprattutto in talkshow televisivi e la disinformazione prospera perfino sulla carta stampata facendo in alcuni casi da cassa di risonanza alla propaganda russa. Ad esempio è stato distorto il pensiero del Segretario della Nato manipolando il suo intervento che, leggendolo integralmente, si evince che non ha mai detto che sarebbe stata impedita la cessione della Crimea alla Russia. Non è una grande novità il fatto che la propaganda di Mosca sparge disinformazione su tutto il pianeta avvalendosi di connazionali o di amici presenti in ogni Paese come dimostrano le ingerenze registrate nelle presidenziali americane a favore di Trump o nel referendum inglese a favore della Brexit. Durante la recente campagna elettorale francese, Marine Le Pen ha pubblicamente ammesso di avere ricevuto finanziamenti dalla Russia per sconfiggere il presidente Macron. La disinformazione sulla guerra in Ucraina è opera dell'una e dell'altra parte degli attori in causa ma quella russa è oggi molto diffusa anche in Italia.

Beppe Severgnini il 5 giugno sul Corriere della Sera scrive che *“dobbiamo condannare l'aggressore e sostenere l'agredito.*

L'equidistanza davanti all'orrore che vediamo è una forma di astensione” e prosegue citando fra l'altro Michele Santoro che aveva espresso la tesi che “Putin non è il nostro maggior nemico, il nemico più mostruoso è la guerra”... “mi perdoni il decorato collega , ma davvero non capisco. Chi l'ha scatenata questa guerra? Io? Lei? Il Grande Puffo?. Questa guerra insensata – città distrutte, civili uccisi, bambini deportati. Rischi globali – l'ha voluta, preparata (negandolo) e scatenata una persona, e si chiama Vladimir Putin. E lui potrebbe farla smettere: anche oggi. Vogliamo dirlo? “.

Vengono alla mente cattivi pensieri quando sullo stesso giornale si legge che fonti ministeriali russe hanno minacciato di rivelare fatti e documenti che potrebbero compromettere in Italia la posizione di giornalisti e uomini politici.

La rete di Putin, secondo informazioni raccolte dal Corriere della Sera, coinvolge i social network, le tv, i giornalisti e presunti esperti ed ha come obiettivo principale il condizionamento dell'opinione pubblica contro l'Occidente e in particolare contro il Governo Draghi alimentando al suo interno le divisioni della sua variegata maggioranza. L'articolo in questione è stato oggetto di forti contestazioni e ha sollevato un gran polverone in quanto ha pubblicato una serie di nominativi ritenuti filo putiniani da informatori del giornale. Si è gridato allo scandalo richiamando alla nostra mente le non dimenticate liste di proscrizione. Altri hanno considerato l'elenco dei nominativi una ricerca inutile in quanto anche i non addetti ai lavori possono facilmente distinguere in tv e nella carta stampata i personaggi ai quali viene dato spazio per sostenere le tesi favorevoli alla Russia. Le stesse considerazioni si possono fare per le posizioni filogovernative o favorevoli alla Nato. Una cosa certa è che la propaganda e la subdola disinformazione sono diventate nell'era del digitale componenti primarie di ogni guerra.

Antonio Focardi – 09/06/2022